Venerdì 6 Dicembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno; Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale; Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVII - N. 291

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e... curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (luga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente colla Posta

LE ISOLE DELL'EGEO

Non intendo riassumere, neppure esaminare quanto è stato detto ieri alla Camera circa il trattato di Losanna e circa la nostra colonia nuova. Già mi trovo ad aver espresso il convincimento della *inutilità o, meglio, l'impossibilità* di una discussione su quei due argomenti.

Infatti non è fattibile una dissertazione sul trattato, visto che ci ha data la *sovranità sulla Libia* che era il desiderio di tutti. Non può essere esclusivo, adesso, un dibattito sull'ordinamento di quella colonia perchè, in fatti, troppo poco precise e concrete sono le nozioni che tuttavia si hanno intorno di essa. Evidentemente dai più non si conoscono la consuetudini, gli interessi, l'anima degli abitanti. Fin qui si è ripetuto che gli arabi combattevano contro di noi *la loro guerra* di nazionalità o di religione. L'esperimento di già compiuto nella Tripolitania mostra come essi non siano punto preparati ad accogliere l'idea di patria e come *la professione* della fede musulmana non impedisca loro di riconoscere la sovranità di *cristiani*, come è accaduto in non lontane regioni agli inglesi e ai francesi. Se poco si conoscono gli abitanti, non si hanno criteri più sicuri sulle terre, e la facoltà loro di trasformazione. Si sono fatte numerose lamentazioni sugli eccessivi calori di Tripoli, e in fatto la temperatura è quasi insensibilmente diversa dalla nostra. Si è affermata irremovibile la sterilità di quei paesi per mancanza di acqua, e l'acqua, nella zona finora esplorata, si trova facilmente e in abbondanza.

Insomma si ripete il caso che di una cosa del quale si è *tanto parlato* si ha tuttavia scarsissima conoscenza; ed è che non si deve aver meraviglia giacchè si tratta di un paese finora chiuso. Occorre, quindi, imparare prima com'è *veramente formato*, a quali iniziative può essere favorevole. Allora il dibattito sarà possibile e riuscirà fecondo. Ma oggi di che si ragiona, su che cosa si contende? Un buon esempio, mi pare, è dato dall'onorevole Bertolini il quale, avanti di accingersi a ordinare il Ministero delle colonie, sente il desiderio di andare a vedere la maggiore almeno di quelle colonie nostre. Sulle basi solide di una conoscenza positiva si potrà operare e anche contendere. Per ora *non* è lecito che ripetere quanto è stato detto in pochi libri. Di letteratura se n'è fatta fin troppa, è tempo di pensare alla politica, cioè all'azione.

×

I discorsi, pertanto, fatalmente — qualunque sia l'abilità degli oratori — riescono scarsi di contenuto, poveri di passione comunicativa. L'on. Baccelli ha scaldato l'uditorio di commozione sincera *non* solo perchè ha parlato con riconoscenza d'amore del valore dei nostri soldati, ma perchè ha *reso giustizia* a un morto: a Giulio Prinetti, il quale diede avviamenti certi all'impresa *tripolina*.

Ma poi la parte critica si è principalmente esercitata su due punti: gli espulsi e le isole dell'Egeo.

Sul primo punto non è villano ricordare quale affettuosa accoglienza fosse agli espulsi fatta dalla penisola, la quale, non a torto, avrebbe potuto dir loro: — Tornate, dopo mesi e mesi che sono in battaglia coi turchi, ma soltanto perchè i turchi vi scacciano. — Il ragionamento sarebbe stato esatto, ma forse non altrettanto giusto. Perchè tranne gli operai, poveri schiavi della fatica e della fame, dispersi pel mondo dal bisogno, da questo legati al posto dove trovano occupazione, parecchi magari molti, dei borghesi espulsi non erano, in fondo, connazionali nostri, ma *figli o nipoti* di italiani, cresciuti in Oriente, per l'Oriente educati, si quali la conservazione della nazionalità faceva comodo là ove dura il regime delle capitolazioni. Tuttavia la patria *non* volle vedere in loro, in tutti loro che figli soffereuti per cagione sua e a ciascuno diede il soccorso che potè più largo. Posso fare qualche testimonianza della sollecitudine larga e commossa con cui molti industriali nostri si affrettarono a trovar loro lavoro.

Comunque riconosco che lo Stato debba acora assisterli, anche, se vogliono, per tornare donde sono venuti. Però sarà bene rivolgere ad essi l'ammonimento paterno che il *Commissariato* dell'emigrazione pubblica, di tanto in tanto pei nostri operai: non è facile trovare occupazione in quei paesi. E di che si può comunicare *ora in Turchia?* E come procurarsi là i mezzi dell'esistenza? Ho letto proprio ieri che a Cavalla un pane costa una lira. Si badi, dunque, di non rendere un magro servizio a questi connazionali impazienti di rialiontanarsi dall'Italia.

E si badi anche a questo: che i sacrifici da chiedersi al pubblico erario e sono sopratutto in pro delle famiglie dei morti per la patria. La legge è incompleta, e se il dovere comune, a certe ore, è di combattere, di esporre la vita, non è meno vero che le famiglie di chi ha dato la vita *siano le più* meritevoli di soccorso.

Il servizio militare è un obbligo innegabile; ma anche la pietà fraterna deve essere un obbligo non meno indiscutibile. *Ora* fin qui si è *discusso* molto di promozioni e di decorazioni ai valorosi; si vuol costruire un monumento pei morti, ed è bene; ma meglio di tutto, io credo è provvedere *civilmente, cioè liberalmente*, ai parenti dei caduti.

Notiamo: non iscrivo così oggi per rendere servigio al Governo; ho scritto così sempre perchè mi è parsa e mi pare *la verità*.

Il secondo punto sul quale si è tornati con maggiore insistenza è quello delle isole dell'Egeo. Anche l'on. Bissolati nel suo eloquente discorso, si è *compiaciuto di insistervi*.

Constato: un mese fa si diceva: — Restituire le isole alla Turchia? Vergogna! —

Ora si dice: — Non restituire le isole alla Turchia? *Tradimento!* —

Ma insomma, che cosa si vuole?

Già si dovrebbe prima di tutto accertare che cosa gli isolani vogliono. Prima si affermava: — Non desiderano altro che di rimanere all'Italia. — Ora invece si assicura che tendano le braccia impazienti alla Grecia.

Anche qui, dunque, c'è una evidente contraddizione, originata, probabilmente ancora dalla scarsa conoscenza della realtà. Il sentimentalismo, specie in politica internazionale suggerisce *facilmente visioni* incomplete.

Comunque non di questo si tratta: noi occupammo quelle isole, sulle quali un giornalista immaginò fiorisse la *civiltà* e ove *non fioriscono ora* neppure le rose: le occupammo per convenienza militare: era la nostra guerra. Non so se gli effetti rispondessero agli intenti, ma certamente gli intenti tali *furono*. Noi — *fosse esatto o no* il criterio — volevamo colpire il nostro nemico; niente altro.

E perchè continuiamo a tenerle ora? Per una ragione semplicissima: in garanzia della pace coll'Impero ottomano le garanzie non sono mai inutili: quale ragione abbiamo per rinunziare a quella — certo efficace — che ci siamo procurata? E se era il giorno che *operare* la restituzione, perchè deve essere illecito ritardarla? Ma, intanto, la *Grecia* non può occuparle?

Dunque, noi dovremmo liberarle venendo meno ai patti sottoscritti colla Turchia, che pretendiamo eseguisca lealmente *tutti gli obblighi suoi* e rendere gratuito piacere al regno ellenico. L'una cosa e l'altra con evidentissimo danno nostro, e mentre i greci, che davvero a Salonicco non hanno dato affidamento *di governo civile*, vanno sparando cannonate intorno a Vallona!

O che modo di ragionare è questo? Ritorniamo nella logica, che è sempre d'accordo colla verità.

Intanto constatiamo con soddisfazione come la seduta della Camera, nel pensiero concorde degli *oratori* diversi, questo ha confermato: il perseverante assenso dell'Italia alla formula bandita da un grande italiano: — I Balcani ai popoli balcanici. —

Questo è il vero, *utile costrutto* della discussione.

l. l.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La discussione sull'ordinamento giudiziario

Roma 5 — Pres. Marcora.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni, si continua la discussione del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Abbozzi rileva come la parte più importante del disegno di legge sia quella che tende a risolvere il problema nelle sedi di preture

Approva anche la riduzione dell*limite* di età e i miglioramenti degli stipendi che confida avranno immediata attuazione e ravvisa in questi provvedimenti il completamento necessario della *riforma*.

Sicuro di interpretare il pensiero della immensa maggioranza dei magistrati fa voti che in occasione di questa riforma si proceda ad una selezione straordinaria del personale per rigorosa eliminazione degli inetti ed indegni.

Termina affermando che questa legge merita il plauso della Camera in quanto esso tende a rendere la magistratura italiana sempre più degna della fiducia del paese. (*Approvazioni*).

Gargiulo, è favorevole allo sdoppiamento delle carriere e alla divisione delle preture in classi a cui corrispondano le categorie dei pretori.

Vorrebbe però che il pretore dopo alcuni anni potesse per esame concorrere ai posti di giudice

Non è contrario in massima al sistema del giudice unico; solo crede prematura una siffatta riforma.

Conclude dichiarando di non poter dare voto favorevole al progetto se con vi si apportano innovazioni nel senso da lui indicati.

Cascino approva il disegno di legge siccome quello che provvede alle più urgenti necessità dell'amministrazione della giustizia.

Circa la grave questione del giudice unico non esita a dare amplissimo plauso alle proposte ministeriali.

Afferma che l'unico modo di assicurare una buona giustizia anche ai centri più piccoli e lontani è quello di assegnare stipendi più elevati ai titolari delle sedi più disagiate.

Cavagnari nota che parecchi oratori pur approvando il disegno di *legge* hanno fatto su vari punti le più grandi riserve.

Come già ebbe a dichiarare nel 1903 non può consentire nella proposta del giudice unico così diverso dal pretore *romano*, cui si è fatto *inopportunamente* richiamo.

La nomina d'un commissario del bilancio

Si procede alla votazione segreta di ballottaggio per la nomina di un commissario della giunta generale del bilancio.

Presidente comunica il risultato della votazione: votanti 323: Panzini 221, Fera 96 voti, schede bianche 11. Eletto Panzini.

La seduta termina alle 18.40.

LA GUERRA NEI BALCANI

L'armistizio

Il vettovagliamento degli eserciti

Londra, 5. — Il corrispondente dello «Standard» che ha assistito all'ultima riunione dei delegati turco-bulgari telegrafa da Kadikeui che la firma dell'armistizio fu un atto solenne. Gli avversari, molto commossi, si strinsero la mano senza dire una parola.

Mandano da *Costantinopoli* in data di *ieri* al «Daily Telegraph»: «L'armistizio avrà vigore fino alla fine delle trattative di pace: Adrianopoli e Scutari resteranno nelle medesime condizioni in cui si trovano ora. L'esercito bulgaro, accampato attualmente dinanzi alla linea di Ciatalgia riceverà ogni giorno viveri dall'esercito turco. L'esercito bulgaro concentrato davanti ad Adrianopoli *ne fornirà* la guarnigione turca».

Per ciò che si riferisce alla soluzione definitiva delle trattative di pace, il corrispondente del «Daily Telegraph» dice di avere ricevuto assicurazioni che tutto il vilayet di Adrianopoli con la fortezza e il porto di Dede Agatch resteranno alla Turchia.

La Bulgaria in compenso riceverà una parte della costa ad oriente delle montagne dell'Istrangia. Sarà stabilita l'autonomia della *Macedonia* e quella dell'Albania. Salonicco diverrà un porto libero come Tangeri. Oggi, dice il corrispondente, mentre lasciavo il ministero della guerra, un ufficiale mi ha detto: *Consideriamo* la pace con la Bulgaria come assolutamente sicura. Voi non dovrete più recarvi al fronte delle truppe».

Le condizioni dell'armistizio

Costantinopoli 5 — La Porta pubblica un comunicato ufficiale, nel quale si dice che l'armistizio fu concluso colla Bulgaria, la Serbia e il Montenegro alle condizioni seguenti: I belligeranti cessano nelle posizioni attualmente occupate; le trattative di pace comincieranno presto; lo stato di guerra continuerà soltanto con la Grecia.

La conferenza per la pace sarà tenuta a Londra?

Londra 5 — Gli ambasciatori d'Italia e di Germania si sono recati al «Foreign Office». A *proposito* delle voci corse che la conferenza per la pace si terrebbe a Londra, il «Foreign Office» tiene, lo stesso riserbo tenuto da Asquith alla Camera dei comuni, dichiarando di *non poter dir nulla* a questo proposito. Sembra che non sia stato firmato ed approvato ancora il progetto definitivo. Nondimeno si dichiara al «Foreign Office» che vi sono *grandi probabilità* che vengano discussi a Londra per lo meno i preliminari delle trattative di pace.

Parigi 5 — L'«Echo de Paris» scrive: «I plenipotenziari dei quattro paesi alleati, compresi i greci, riuniti a Londra esamineranno e divideranno i loro interessi *particolari in modo da* trovarsi come un blocco unito, di fronte ai plenipotenziari che saranno loro opposti dalla Turchia. Si ritiene che le trattative di pace non *dureranno oltre quindici giorni* e che il trattato di pace dovrà essere firmato per il primo gennaio».

L'ambigua condotta della Grecia

Continuerà da sola la guerra?

Atene, 5. — I giornali di Atene a proposito dell'armistizio, fanno notare che se la Bulgaria ha avuto ragioni per affrettare la conclusione dell'armistizio stesso ed evitare la continuazione della guerra, malgrado il forte *desiderio* che può darle la Grecia per terra e per mare, il disaccordo su questo punto *non modifica* in nulla la decisione del governo di Atene. I giornali sono convinti che la Grecia continuerà la guerra senza gli alleati.

Si ha da Salonicco che numerose bande turche *più o meno forti* conti) nuano a scorazzare sui confini della Macedonia e dell'Epiro. L'esercito turco che batteva in ritirata in Macedonia non si è arreso tutto insieme, ma per sottomissioni isolate e per piccoli gruppi. Giovedì scorso distaccamenti greci scambiarono un vivo fuoco di fucileria coi soldati turchi presso il lago di Ostrovo. I turchi che si rifiutarono di arrendersi hanno subito notevoli perdite. La strada ferrata da Florina a Monastir che traversa i passi di Banitza e di Serevitz è sorvegliata militarmente da soldati greci.

Atene, 5. — Il giornale «Estia» scrive: «Abbiamo ragionevoli motivi per credere che le trattative intraprese tra gli alleati condurranno ad una decisione comune allo scopo di avere il pieno accordo fra *loro*. La notizia inviata alla «Neue Freie Presse» da Sofia che sarebbe avvenuto un combattimento presso Serres fra greci e bulgari è completamente priva di fondamento, *non* avendo mai cessato di esistere tra gli alleati e gli eserciti le più amichevoli relazioni».

Londra, 5 — Il «Times» ha da Atene: Secondo un comunicato ufficiale *la Grecia agisce* di concerto con gli altri alleati.

I greci bombardano Vallona

Un appello degli albanesi

Roma, 5. — Il «Giornale d'Italia» riceve da Vallona il seguente telegramma in data di ieri:

«Due navi da guerra greche che avevano già parecchie volte cannoneggiato gli uffici del cavo internazionale sono apparse stamane dinanzi allo scalo di Vallona ed hanno tirato sulla banchina albanese, sugli edifici pubblici e sulla città causando danni dovunque. Noi denunciamo questo fatto al pubblico europeo, le cui simpatie non mancano verso una nazione che cerca di emanciparsi e vuole la sicurezza della sua autonomia. Gli albanesi senza distinzione di religione circondano il proprio governo nazionale e fanno appello ai sentimenti di giustizia dei popoli civili affinchè essi aggiscano in loro favore e facciano riconoscere i loro sacrosanti legittimi diritti.

Firmati: Ismail Kemal Bey, presidente del primo gabinetto del governo provvisorio albanese, mons. Kacciorri del clero cattolico di Durazzo vicepresidente, i membri mussulmani del consiglio Mufid bey, Liboheva, Hamed pascià, Derbalaa, Abdi bey, Toptani, Midhat bey, Fracheri, i membri cristiani prof. Luigi Guracuchi cattolico di Scutari, Pietro Foga, Lefuosi e Pandel Tzali *ortodossi*.

L'Italia e l'Austria

non permettono alla Grecia d'insediarsi a Vallona

Roma, 5. — La «Tribuna» pubblica: «La persistenza da parte della Grecia ad agire su Vallona, come è indicato dall'episodio di ieri, produce spiacevole impressione nell'opinione pubblica italiana, la quale — compresa della suprema importanza della cosa — è all'unisono col suo governo sulla questione *albanesa*.

Il ministro italiano ad Atene e quello austro-ungarico, se pure non lo hanno già fatto, faranno conoscere al governo che nè l'Italia nè l'Austria permetteranno che Vallona, la penisola di Linguetta e l'isola di Sasseno restino occupate stabilmente da un terzo stato, e siano trasformate in basi navali.

Il monito sarà in forma amichevole e cortese, ma fermo e deciso.

Non dubitiamo che la Grecia vorrà ascoltarlo, tanto più ch'essa conosce i sentimenti di amicizia che animano l'Italia e l'Austria verso di lei, e che la aiuteranno nelle sue ragionevoli aspirazioni.

Non ci allarmiamo per singoli episodi, perchè riconosciamo libertà d'azione nei belligeranti, ma crediamo che certi fatti che impressionano l'opinione pubblica, potrebbero essere risparmiati.

Pericoloso fermento in Rumenia

per i massacri dei valacchi

Un grave incidente greco-rumeno?

Vienna, 5. — La «Neue Freie Presse» riceve da Bucarest che il *fermento* nell'opinione pubblica aumenta di continuo, a mano che si conoscono i particolari del massacro di Kutro e dei valacchi macedoni, per opera delle truppe greche.

Il ministro rumeno ad Atene chiese spiegazioni in proposito.

I giornali annunciano la rottura dei rapporti diplomatici, e l'espulsione dei greci e dei rumeni dai rispettivi territori che li capitano.

La questione del porto serbo

Belgrado 5 — Non si potrebbe affermare che si attendesse qui con certezza un risultato felice delle trattative di Ciatalgia. Nonostante le notizie ottimiste ricevute *in questi ultimi giorni* da Sofia non si è cessato di esprimere dubbi sulla possibilità di un accordo Presentemente si ignora se la Grecia darà l'adesione al protocollo, ma non si dubita che essa non pensa a creare difficoltà. La Serbia era disposta ad un sacrificio maggiore di quello che ha dovuto imporsi per condurre a buon esito il compito che le spettava.

Così la Serbia non avrebbe rifiutato di prolungare la guerra fino all'ultimo per ottenere *tutti* i vantaggi che si potevano trarre dalla situazione critica della Turchia, tanto nell'interesse degli alleati che nel proprio. Il modo con cui è indicata la condizione di Adrianopoli nell'*armistizio* non può non sorprendere gli alleati, in tutti i circoli si arriva per fino a dubitare che la Turchia abbia consentito come si assicura, a lasciare la città esposta *a soccombere fatalmente* per fame se le trattative di pace si trascinassero a lungo, sapendo bene che dopo la resa della piazza gli argomenti che finora davano gli alleati *per il suo possesso* sarebbero molto più solidi.

Si prevede sempre che la questione di Adrianopoli sarà il punto più *delicato* delle trattative di pace. Le parti interessate sembrano fermamente decise a mantenere le loro pretese. Si parla in termini vari delle garanzie che in cambio di questa pare gli stati coalizzati potrebbero dare alla Turchia.

Si è soltanto d'accordo nel pensare che la questione di Adrianopoli non potrà essere *risolta* che mediante importanti compensi.

La Serbia si rimette all'Europa

Parigi, 5. — L'«Action» e il «Petit Parisien» dicono che la Serbia ha ufficialmente avvertito le cancellerie delle grandi potenze che essa si rimetterà all'Europa per la soluzione del problema Adriatico.

I bulgari nella penisola di Gallipoli

Sofia, 5. — Il «Mir» è informato che le truppe bulgare che fecero prigioniera la colonna di Yanverpascià, dopo aver preso Kosciana, si concentrarono col grosso delle *loro forze intorno ai* villaggi Hahmedkraesu, Ismalkoiy, Jamali e occuparono le alture di Kurudag, Cuira e Kruscho importanti posizioni strategiche situate al nord della penisola di *Gallipoli*.

ADRIANOPOLI BOMBARDATA

Londra, 5. — Telegrafano da Mustafà Pascià in data di ieri al «Daily Telegraph»: Il cannoneggiamento è ora cessato, ma questa notte è stato fatto un bombardamento spaventevole. Rispondendo ad una domanda diretta da Lukri Pascià, il comandante della piazza ha risposto che è eguale che i bulgari vengano come nemici o come amici. Sono egualmente pronto a dare loro il benvenuto o a combatterli, ma non tratterò *mai* senza ordini.

Enver bey parte per Napoli

Londra, 5. La «Morning Post» ha da Alessandria 4: Enver bey partì a bordo del vadore del «Norddeutscher Lloyd» per Napoli

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Per la rivolta ideale

La formazione dello spirito umano è duplice, con due massimi aspetti: il carattere domestico e il carattere politico, che preparano nell'opera immediata della vita quella lontana della storia, la quale non è dunque se non una proiezione della vita stessa, talvolta fosca, altre volte luminosa, segnata sempre dalla parabola di un'idea che l'incendia e tramonta, spostando ogni progresso umano col suo grado, l'altro dalla meta, cosicchè la distanza ne rimane ugualmente immutata. Noi abbiamo l'idea della bellezza e viviamo della sua passione, soccombendo sempre al suo problema, incapaci di definirla e di realizzarla; abbiamo un'idea di giustizia giudicatrice di ogni nostro atto così vivamente che nessun sofisma possa ingannarci, ma la nostra coscienza è un teatro e un foro nel quale recitiamo il nostro dramma cedendo alle passioni o immolandolo al dovere in uno spasimo di olocausto senza che la *giustizia* verso noi stessi e verso gli altri compia mai la propria formula. Noi, egualmente, per tutta la vita amiamo, e vecchi, già curvi ai richiami della terra, sorridiamo alla *giovinezza che ci deride*, alla patria nella quale la nostra opera si è anonimamente perduta, e guardiamo con la suprema frenesia del naufrago, che le onde sferzano, il vento isolta e le stelle *guardano* dalle lontananze infinite. Perchè tutto questo?

E' l'ideale della vita che rimane dentro di noi sino all'ultimo istante, anche con la parola ridotta ad un soffio e il pensiero ottenebrato; è l'enigma dell'essere cominciato altrove e altrove destinato a risolversi, dice Alfredo Oriani in un suo libro, che rileggevo in questi di, nella nuova edizione dei Gherardi di Bologna; e considerato come la vita sia tutta un moto dell'ideale, pari alla luce, che è tale fino all'estremo bagliore, viene ad esaminare quale sia lo spirito del presente, che pervade anche quest'ora tragica in cui si stanno forse maturando e cogliendo i frutti del millenario conflitto tra l'Asia e l'Europa, l'Oriente e l'Occidente, che si può dire riassuma la storia del mondo, e che se finirà col trionfo completo della civiltà nostra, darà quasi sicura speranza di una completa pace sentita e richiesta dal popolo, finora costretto a piegare a necessità impellenti.

Noi siamo appena usciti dal secolo XIX, il quale, quando la prospettiva del tempo ne avrà rilevato le linee, apparirà uno dei più grandi della storia, e cominciato con la rivoluzione francese che rinnovò l'Europa, finì all'avvento del Giappone, meravigliosa improvvisazione di civiltà. Si creò nell'elettore il cittadino moderno negando la monarchia cristiana nella sua triplice concezione di re, aristocrazia e clero, per sostituirvi la sovranità popolare e l'indipendenza della giustizia laica *da ogni culto religioso*. Si cercò la libertà assoluta, l'eguaglianza civile, si crearono le forze dell'industrialismo contro il militarismo, e grandi dolori, inesauribili speranze lo sospinsero, che devono spingere noi tutt'ora.

Arti, scienze, commercio, industrie si uniformarono sul mercato, il circolo della ricchezza si allargò quanto quello delle idee, e l'orgoglio supremo fu di essere libero, l'ultimo trionfo di sentirsi il medesimo nome dappertutto, e mai come allora, e come ora si sentì necessità di salire e di durare, onde non più aspirazioni singole di classe, che valsero la morte dell'aristocrazia. I suoi grandi nomi adesso figurano solo nelle cronache del carnevale e dello sport — perchè la inettitudine spirituale del lungo decadimento le ha reso inaccessibile pressochè ogni idea, facendole mancare quindi ogni forza a sorreggersi.

Ma quel gaudio, quell'ebbrezza di creazione che sollevò le anime, fece credere l'uomo migliore che non fosse, la nuova luce quasi l'abbaciò, e l'agiatezza delle prime conquiste cangiò gli atteggiamenti e le attitudini delle masse meglio di qualunque persuasione intellettuale, minacciando con l'industrialismo trionfante di scindere le egemonie della degradazione. Nell'ultima fase la poesia perdette la voce, e la musica non ebbe quasi più melodia; i poeti soppressero quasi il ritmo nei versi, i musicisti sfogarono la canzone nei recitativi; la politica s'intonò all'interesse.

Nel confronto d'oggi, l'Italia del '59 è un paese lontano nella leggenda; la terra dei cantanti e dei morti, la nazione carnevale che gli stranieri visitavano mesti ed ironici, *non esiste* più che la popolazione è raddoppiata, la nostra ricchezza forse decuplicata, senonchè la coscienza ideale, fino ieri decadde, e specialmente, osserva l'Oriani, per l'insufficienza mostrata in Africa, perchè superata la crisi morale dei debiti ci mancava ancora quell'orgoglio che impone ad un popolo di arrischiare la testa piuttosto di abbassarla, e giudicammo avventura-

ogni impresa lontana, retorica imperiale ogni necessità, e i capi di tutti, si può dire, i partiti frenavano il popolo che solo voleva fare la rivendicazione.

Così molti poterono dire che il nostro risorgimento fu una vera fortuna, mentre oggi rimessa alla prova la patria nostra, si ricordò di aver sulle medesime spiagge Annibale imprigionato e Giugurta, sottomesso, i Tolomei, sconfitti i Saraceni, dissipati i Barbareschi, e trionfò mostrando come sia grande veramente per le sue universali virtù.

Ma non basta! Un popolo per essere sicuro dell'affermazione perenne del proprio stato deve sentire in sè profondamente eguali le necessità del passato e dell'avvenire, quasi come una nota nel concerto dell'umanità, una intonazione di suono e di colore che l'impronti, e se sublime, si imponga. Per ciò la Grecia tanto piccola occupa tanto spazio nella storia del mondo, mentre la Cina è ancora soltanto il più vasto territorio, ond'è bene non dimenticare mai che ogni valore di popolo è sempre nella forza animatrice di cui dispone, che mantenendo il presente fa rivivere, come si è detto, il passato, perpetuando le antiche civiltà nei monumenti, nelle lingue, nei costumi, nelle istituzioni, e che il suo carattere, il suo spirito nazionale, sta nei modi coi quali il suo pensiero esprime i massimi problemi.

Così l'Italia, uscita dal mondo romano, impostasi per tutta la civiltà medievale, egualmente sua con l'impero e la chiesa, l'originalità del comune e del cittadino, e tutta la poesia che fu una, ed espressa da Dante, e tutta la filosofia con San Tomaso legislatore; trascorso il soffio squallido e gelido dalla fine del Cinquecento fino a Napoleone, come compiuto subito di pi la novella ascesa deve non indietreggiare più e la terza Italia già due volte universale, grave di responsabilità sulla arra di gloria, se non intendesse, con tutte le sue forze, avere un significato ideale nel mondo sarebbe un assurdo, una risurrezione senza vita, e giacchè la lotta nella storia avviene per idee deve correre all'avanguardia, e i primi fiori spuntati con la guerra libica devono dare lecita speranza dell'estate vicina.

E per questo, prescindendo dai varii e particolari problemi economici, tutti i partiti democratici badino specialmente ai mercanti del cristianesimo e al cristianesimo *stesso*, che *non essendo* come credeva Hegel la religione definitiva dell'umanità, ha bisogno di essere superato dalla filosofia e superato da una religione più profonda e più universale, giacchè le idee materiali sono inadeguate, segnano una debolezza della vita e la scienza, che dissipò l'empirismo, non sarà più vera e più grande d'ogni religione se non quando espressa in principii e forme più altere. Preterire non significa nulla: negare meno ancora? Chi critica solo per demolire cade primo sotto i ruderi, perchè l'inalzamento è fatto di valore nelle gesta e di finezza nel sentimento.

Sciolte tutte le classi antiche in una nuova unità di lavoro, idealità crescenti, come stella mattutina, si levino dall'anima del popolo, e le idee che si realizzano non abbiano altro scopo che la *formazione dell'uomo alzandolo fino* alla sovranità di sè stesso, perchè possa meglio procedere con gli altri e per gli altri. Costituire l'individuo nella libertà è il segreto della storia: si ammunisce: costruire l'uomo sopra la vita è segreto anche più profondo; e dobbiamo perciò trovare volontà pari al pensiero, libertà eguale alla necessità accettandola come verità superiore, essendo che negare la libertà vorrebbe dire sopprimere la volontà, uccidendo in essa l'individuo.

E si ami sempre il proprio posto, onde quella smania d'ascensione, già constatata, non diventi una malattia, e il denaro non diventi un'ossessione, unico sogno, facendolo apparire come la migliore garanzia della vita, ed unica forza. Esso non può essere imprigionato, avendo evidenti leggi dinamiche e statiche, stagioni come i frutti, correnti come il mare, linee come il calore, e più essendo la causa dell'indipendenza della vita individuale, ma si ricordi che la ricchezza è la libertà negativa nell'ozio, e che nella sfera dello spirito non può che comprare forme false, sapendone la falsità, onde tutto sia subordinato sempre ad una concessione sublime di vita che raggi, illumini, sollevi: «et verbum caro fatum est!»

La perfezione che ognuno raggiunge si trasmette nel segreto delle *generazioni*, propagandosi colla religione e coi codici, con l'arte e con la scienza; la gradazione umana è nei gradi di tale opera spirituale, la nostra grandezza e la nostra solidarietà in questa opera medesima.

Molto quindi aspettiamo dal buon socialismo, se però la sua influenza verrà dalla luce, che è il primo degli alimenti, provato dai fatti, e non negherà lo spirito, che è l'unico autore delle opere grandi del mondo, ed è *ignorato dai piccoli, dai grandi non ignorato nè espresso*, cosicchè ogni forte deve operare nelle sue apparenze.

Nella sicurezza di questa fede sta la rivolta ideale, e attenti ai pantani popoli che andare verso la montagna, velata di un *sorriso di porpora*, ha lasciato dal manto del sole!

Così intuona Alfredo Oriani la marcia trionfale per il popolo dell'Italia avvenire, che ho umilmente *riferito*, perchè le dolci melodie fanno sempre bene al cuore.

Nico Schileo

Per i ferrovieri delle secondarie

Roma, 5. — L'on. Sacchi ministro dei lavori pubblici ha inaugurato i lavori della commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri nelle linee concesse alla industria privata. Erano presenti il presidente on. De Viti, il vicepresidente on. Mosca, ed i membri Montemartini, Juffrida, Paretti, Manganelli, Boschi Baldini, Mazza e Baina. La commissione come è *noto potè soltanto* ora essere convocata perchè il consiglio superiore del loro designo solo nella scorsa settimana i suoi delegati in senso alla commissione. L'on. Sacchi ha pronunciato un discorso ricordando la origine ed il carattere dell'istituto dell'equo trattamento che senza riscontro nella legislazione degli altri paesi conferisce un carattere di diritto pubblico al contratto di impiego degli addetti alle ferrovie esercitate dalla industria privata obbligando le società a trasmettere equamente il personale e facendo giudice insindacabile il governo. L'on. Sacchi ha richiamato e lodato i lavori della presente *commissione* che sotto l'illuminata presidenza dell'on. Tedesco provvide a dieci mila agenti divisi in novanta reti, concedendo a tutti stabilità, tutela regolamentaria ed anche notevoli miglioramenti economici che soltanto nel primo anno produssero un maggiore onere di due milioni alle società senza però apportare in questa alcun perturbamento finanziario.

Affermata poi la necessità di completare l'antico istituto, l'on. Sacchi ha mostrato le innovazioni introdotte dalla recente legge giugno 1912, che ha esteso l'equo trattamento al personale tramvie extra urbane, e a quello delle linee di navigazione interna ed ha inoltre migliorato il trattamento di previdenza, stabilite sanzioni punitive per le società inadempienti, sopratutto ha allargato il campo della possibilità degli aumenti di paga del personale che non sarà più limitato alle attuali condizioni nelle aziende, ma potrà compensarsi coi ritocchi di tariffe e revisione dei patti di concessione. Molto importante e delicato è quindi il compito dell'attuale commissione alla quale il ministro espresse la sua fiducia esortandola a sollecitare i suoi lavori, giacchè se le masse degli agenti hanno lo stretto dovere della disciplina e dello zelo de servizio, hanno anche il diritto che i loro interessi sieno nella forma della legge tutelati. Il presidente on. Devito ha ringraziato il ministro assicurandolo della solerzia della commissione che oggi stesso comincierà i suoi lavori.

Notizie dal Friuli

da Palmanova

Dalle operette alla farsa

6 — Non è ancora spento il ricordo delle dolci armonie di Strauss e di Lehar, godute lo scorso ottobre dalla cittadinanza palmerina, che eccoti la solerte Presidenza del nostro «Sociale» offrirci fresca fresca una esilarantissima farsa.

E la produzione non avrebbe potuto riuscire più palpitante di vita, più verosimile e di una incontrastabile attualità.

«Il signor Cavaliere tratta per una serie di rappresentazioni con una antica e nota impresa Conti. Si conviene di dare per cinque sere «La Sonnambula». Dopo però ripetute dilazioni e rinvii — proprio come nelle cause civili — al signor Cavaliere si presenta un nuovo impresario, il quale alla «Sonnambula» sostituirebbe..... «Il Trovatore».

Ma il signor Cavaliere, che ha dato parola al primo, non vorrebbe smentirsi, il nuovo offerente allora presenta tanto di autografo, col quale il Conti, impresario, concertatore e direttore di orchestra, si offriva di ingaggiarsi nella nuova.. compagnia come suggeritore; e magari a tre lire il giorno.

Così presto si combina, e la prima del «Trovatore» viene fissata per giovedì 5 corr.

Arrivano gli artisti... sulla piazza, si iniziano le prove,... quand'ecco che il segretario della Compagnia si rende irreperibile: cantanti, coristi, musicanti, ecc. rimangono — con questi zeffiretti — al verde.

Conseguentemente «Il Trovatore» sfuma; ma, purtroppo, non sfama.

Come provvedere ora agli impellenti bisogni di tanti stomaci?

Niente paura!!! Il signor Cavaliere è l'uomo delle geniali trovate e delle pronte risorse.

Sabato sera, al «Sociale» si darà un grande concerto orchestrale di beneficenza, pro... espulsi-pardon! no.. da espellersi al più presto, a patto però che la cosa resti... segreta.

Segreta?... Sì, perchè non ne abbiano sentore altri intrusi e voraci esseri, che potrebbero mettere in campo certe dottrine che si appellano «Diritti di autore».

Questo il sunto del libretto, e l'esito certo non potrà mancare.

Rubano in Municipio

5 — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel nostro Municipio e rubarono dai cassetti del segretario una quarantina di lire fra denaro ed una targa per motocicletta.

Evidentemente i ladri non erano troppo pratici dell'ambiente, perchè altrimenti avrebbero fatta una capatina pure nei locali del cursore dove il bottino sarebbe stato maggiore.

Il furto è stato denunciato e la nostra benemerita indaga.

da Amaro

I nuovi elettori

5. — La Commissione elettorale ha terminate le sue operazioni.

Ecco gli elenchi.

Elenco I. (Lista politica) Elettori numero 349.

Elenco III (Domande respinte) nessuno.

da Cividale

Al Monte di Pietà

5. — E' stato affisso per i muri della città il seguente manifesto:

Il Monte di Pietà avverte che i *pegni* a cui si riferiscono i bollettini di colore nero, sono ammessi alla rinnovazione mese per mese.

La rinnovazione potrà aver luogo anche nei giorni posteriori ai termini di scadenza stabiliti, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I pegni non ricuperati o rinnovati in tempo utile verranno venduti all'asta nei locali del Monte.

Le aste dei pegni non riscattati a tempo saranno tenute nei giorni di *mercato* fino al completo smaltimento dell'esercizio scadente.

Il Monte poi accetta in pegno qualsiasi oggetto che abbia un valore.

Come istituto di credito assume depositi di danaro vincolati.

Emette gratuitamente libretti a piccolo risparmio per favorire il commercio minuto e le economie domestiche.

da Faedis

Boicottaggio medico

Nel N. 33 del 30 novembre p. p. del «Medico condotto» vediamo compreso fra i *boicotti* anche la condotta di Faedis. Detto annuncio è seguito da una chiara, lucida esposizione di fatti anormali che indussero l'associazione nazionale a quella determinazione.

Ecco i frutti di quella sistematica cocciutaggine accompagnata da malignità non comune che distingue questa reverenda amministrazione, che nulla tralascia *per vedersi* meritamente additata quale simbolo d'ignoranza e di cattiveria amministrativa.

I fasti di questi omenoni non ci meravigliano più; ci sono troppo *note e* la tirchieria e l'odio che li distingue ormai. Ciò che fa meraviglia, e non ci stancheremo di ripeterlo, si è la incapacità a provvedere ed il mutismo sistematico dell'autorità superiore.

Non ci stupisce quindi che il «Corriere del Friuli» nel n. 281 del 3 dicembre corr arrivi a stampare da Faedis....

«Il Grivò straripò in diversi punti. «Che straripasse una volta in Municipio durante una seduta consigliare!»

Via, *non c'è male* per un Consiglio ch'è l'esponente delle mene di sacristia.

Chi vede.

da Gemona

I premiati del Concorso Stalle

5. — E' stato finalmente terminato e completato l'elenco dei premiati nel concorso stalle e concimaie fra agricoltori del Mandamento ed io ve lo mando perchè sia pubblicato.

I premiati vengono divisi in due distinte categorie, la prima Categoria comprende i premiati abitanti in sede piana, la seconda quella degli abitanti in regione montuosa:

I. Categoria. — Traunero *Luigi*, Artegna, primo premio medaglia di argento, dep. prov. e lire 50; Battigelli Antonio, Osoppo, secondo premio id. Circolo Agrario di Gemona e lire 30; Calotti fratelli, Gemona secondo diploma di medaglia d'argento; Valent Valentino fu Domenico, Piani Venzone, secondo, med. d'argento, Circolo agricolo di Gemona e lire 30; Menis Giuseppe e Pietro, Artegna, terzo, med bronzo, deputazione prov. e lire 25; Leoncini Italico Osoppo terzo id. id; Marchetti Pietro Salt, Artegna quarto id. Circolo agricolo di Gemona e lire 25; Minisini Enrico, Madona di Buia quarto id. id. e L. 25; Tramaetta Domenico Osoppo, quinto, id. id. Cragnolini Giuseppe, Menis Lisei Gemona, quinto id. id. e lire 25; A*dami fratelli* Artegna sesto id. id.; Valerio Valentino Osoppo settimo id. id.; Cargnelutti Giovanni fu Leonardo, Lessi Gemona settimo id. id. e lire 20; Comini Leonardo Artegna, *settimo id. id.*; Buiatti G. B. Salt, Artegna ottavo id. id.; Iacuzzi Leonardo, Artegna nono id. id.; Collino Antonio Osped. decimo, id. id.; Comini cav. Antonio Artegna undicesimo id. id.

II. Categoria. — Rossi Giovanni, Scala-Interneppo, primo premio med. d'argento Dep. Prov. e 50 lire; Rossi Giovanni fu Candido, Interneppo, secondo, id. Circolo Agr. di Gemona e lire 30; Vidoni Eugenio, Sornicco (Artegna) secondo id. Dep. Prov.; Vidoni fratelli Sornicco id. terzo medaglia di bronzo Dep. Prov. e lire 20; Cecchini Giuseppe fu Mattia Trasaghis quarto id. Circolo Agricolo di Gemona e lire 10; *Cecchini Giovanni fu Mattia* Trasaghis quarto id. id. e lire 10; Tavello Giovanni fu Pietro Montenars, quinta menzione onorevole e lire 10; Isola Francesco, Montenar sesto, medaglia bronzo, circolo agricolo di Gemona; Disint Natale Montenars settimo id. id.; Cecchini Amadio fu Mattia Trasaghis Diploma di merito; Isola G. B. Montenars settimo id. Trasaghis, diploma di merito

La consegna dei premi avrà luogo appena saranno pervenuti i sussidi in denaro e med promessi dai diversi Enti che contribuirono alla iniziativa suddetta.

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di novembre 1912:

A. — **Costituzione di Ditte:**

14501. — *Lucia Mangilli* - Udine. — Fabbrica pane. Dal 23 luglio 1912. Succede alla ditta Giacomo Jogna. Il 1° novembre aprì un negozio di coloniali.

14542. — *Antonio Bellina* - Fagagna. — Macelleria. Succede a Giovanni Rumignani.

14543. — *Rossi Antonio fu G. B.* - Osoppo — Coloniali e privativa. Fondata nel 1867.

14545. — *Merlin Vincenzo* - Latisana. — Albergo alla «Bella Venezia».

14546. — *Stella Maria di Fedele e figlia Paulon Luigia in De Luca* - Barcis. Caffè e vendita vino e liquori - dal 1911.

14547. — *Tonini Enrico* - Udine — Osteria.

14548. — *Montico Luigi* - Udine — Oreficeria. Succede alla ditta Valentino Brisighelli.

14549. — *Stua Giovanna* - Comeglians — Macelleria per minuta vendita di carne e salsamentaria.

14550. — *Fratelli Bramezza* - Udine — Società di fatto costituita da Emilio e Primo Bramezza di Domenico — Pasticceria e Bottiglieria - Firmatario il solo Emilio Bramezza.

14551. — *G. B. Margarita* - Lestans — Vendita Coloniali.

14552. — *Borsetta Giovanni fu Nicolò* - Mortegliano — Coloniali, liquori e vini. Succede a Borsetta Ippolito.

14554. — *Mazzaroli Giuseppe* - Pocenia — Distribuzione luce elettrica - dal 1° novembre 1911.

14555. — *Romanutti Giorgio & C.* - S. Giovanni di Manzano — Società di fatto composta dei signori Romanutti Giorgio, Del Neri Francesco e Michellini Vittorio — Fabbrica sedie, dal 1° febbraio 1912.

14556. — *Barzagli Guido* - Udine — Elettricista.

14557. — Ditta *Alfredo Andervolti* - Pordenone — Fabbrica aeroplani «Nibbio», dal maggio 1912.

14558. — *Bassi Giulio* - Udine — Vendita tessuti.

14559. — *Franz Moderndörfer* - Udine — Caffè Nuovo. Succede a Gaspare Parpan.

14560. — *Giovanni Lazzari & Comp.* - Udine - Società di fatto costituita dai signori: Lazzari Giovanni di Fortunato e Giuseppe Brugnera di Giuseppe — Impianti elettrici — Firmatario il solo Giovanni Lazzari.

14561. — *Silvio e Luigi Drigani* - S. Maria la Longa — Società di *fatto*, succeduta a Fabris Angelo per la vendita di coloniali, salsamentaria, vini, ecc. Firmatari entrambi.

B. — **Modificazioni nelle Ditte:**

1565. — *Agenzia Industriale Friulana* - Udine — Intraprende il commercio di legna e carboni nei locali della cessata ditta Guido Ermacora.

1758. — *Giovanni De Marchi* - Enemonzo. — Revoca la procura a Ceconi Domenico di Canale di Vito d'Asio. (Foglio A. L. N. 41).

1971. — *S. A. Maddalena Coccolo* - Udine — Costituzione del Consiglio d'Amministrazione composto dei signori: avv. Giuseppe Nimis, presidente; cav. Arturo Malignani, vicepresidente; ing. Carlo Fachini, Pietro Paoluzza, Biagio Pecile, cav. Giusto Venier, Carlo Aliprandi.

6910. — *Carlo Zanolini & C.* - Palmanova — Fabbrica Nazionale Vernici Sottomarine «Palma» e fabbrica unto per carri e grassi per pelli — Ricostituita legalmente la Società fra i signori Edoardo Strudthoff e Carlo Zanolini, col capit. di L. 35,800 e per la durata di anni 20.

9609. — *Giovanni De Cecco* - Osoppo — Albergatore — Intraprende la vendita all'ingrosso di vino, derrate alimentari, legnami, cementi e materiali da costruzione.

10749. — *Osvaldo D'Andrea e figli* - Cordenons — Commercio legnami e materiali — Legalizzazione della preesistente Società collettiva di fatto - Capitale L. 150,000 - Soci: Osvaldo D'Andrea fu Antonio, Lino, Antonio, Giuseppe, Luigi e Florindo D'Andrea di Osvaldo. — La gerenza e la rappresentanza sono affidate a Osvaldo, Lino, Antonio e Giuseppe D'Andrea, i quali firmano disgiuntamente, e gli ultimi tre con l'indicazione «per procura».

14309. — *Compagnia d'Assicurazioni di Milano contro i danni degli incendi, sulla vita, ecc.* — Nomina proprio agente in Udine e provincia (tranne i Circondari di Pordenone, Sacile e Maniago), il sig. Umberto Trani (*Foglio A. L. N. 43*).

C. — **Cessazione di Ditte:**

44. — *Antonio Vuga* - Cividale — Conceria e negozio di pellami.

48. — *Pietro Sirena* - Udine — Offelleria e liquori.

2266. — *Guido Ermacora* - Udine — Vendita legna e carboni.

2470. — *Valentino Brisighelli* - Udine — Negozio Oreficeria.

4611. — *Giovanni Rumignani* - Fagagna — Cessione della Macelleria al sig. Antonio Bellina.

3630. — *Luigi Mauro & C.* - Udine — Il socio sig. Silvio Madrassi, valendosi della facoltà concessa dal contratto sociale, ha chiesto lo scioglimento della Società per il 26 maggio 1913.

8714. — *Angelo Fabris* - S. Maria la Longa — Coloniali, vini e liquori.

12813. — *Ippolito Borsetta* - Mortegliano — Coloniali e liquori — Cede il negozio al fratello Giovanni.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 dicem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.42		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25		
» 3 0/0	67.60		
AZIONI			
Banca d'Italia	1484.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	487.—		
» Meridionali	383.75		
» Mediterranee 4 0/0	497.25		
» Italiane 3 0/0	336.—		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.60		
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.25		
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50		
» Idem. 4 1/2 0/0	510.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei)	99.03
Germania (mar.)	124.—	Nuova York (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (liretur.)	52.05

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Ladro di biciclette

Zanuttini Luigi Epifanio fu Guglielmo di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 e giorni 15 di reclusione per avere di notte, in Spilimbergo, rubato dalla casa ed *in danno* di Coparizzo Sante, una bicicletta del valore di lire centotrenta.

La Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

Difensore l'avv. Camin.

Cronaca Cittadina

Se la vedano tra loro!

Dal sac. prof. Pietro Scotton, Direttore del Collegio Arcivescovile, riceviamo la seguente che in omaggio ai nostri principi di imparzialità pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore

Ella ha raccolto la notizia non vera dal *giornale* «La Patria» e vi ha fatto commenti salaci.

Io sono in grado di provarle:

a) che non solo nessuno dei Collegiali dal berretto C. A. ha mai pensato di tirar sassi a Mons. Dell'Oste, come scrive Dell'Oste stesso, ma ancora

b) che nessun altro ragazzo disse o fece l'atto monellesco.

Domando pertanto alla lealtà della S. V. Ill.ma di ritirare la notizia ingiuriosa, giacchè credo che la S. V. *non voglia sotto l'ingiustizia* neppure gli avversari.

Con ossequio

Sac. Prof. *Pietro Scotton*
Direttore

Ed ecco accontentato il prof. Scotton. Quello che ora non si troverà troppo bene è Mons. Dell'Oste, il quale non saprà più a chi ringraziare dell'atto monellesco che contro di lui si voleva compiere.

Se il prof. Scotton è in grado di provare, e noi glielo crediamo volentieri, che non solo alcuno dei suoi collegiali ha mai pensato di tirar sassi al Dell'Oste ma che pure alcun altro ragazzo disse o fece l'atto monellesco, evidentemente mons. Dell'Oste aveva le traveggole quando si è fatto in mezzo a quei ragazzi a domandare con cipiglio e posa tragica chi fosse lo spavaldo che egli aveva anche ravvisato.

Ma la spiegazione delle traveggole di mons. Dell'Oste non ci pare verosimile, anche per il racconto della «Patria» alla quale *un passante*, che mons. Dell'Oste conosce certo benissimo, ha premurosamente portata la notizia.

E' allora? Trattandosi di una questione tra preti, pensiamo sia meglio lasciare che se la vedano tra loro.

Il giuramento del sindaco di Latisana

Ieri mattina il cav. Gaspare Peloso Gaspari, sindaco di Latisana, prestò il giuramento di rito nelle mani del prefetto comm. Luzzatto.

Persecuzioni poliziesche contro un giornalista italiano a Fiume

Il sig. Amedeo Fava che dirige a Fiume il settimanale «Il Giorno» improntati a schietti sensi di italianità è stato fatto segno ad una di quelle violente ed ingiuste persecuzioni che soltanto la polizia austriaca sa fare. Gli uffici della redazione del giornale vennero minuziosamente rovistati e quindi chiusi, ed il Fava potè soltanto con la fuga sottrarsi all'arresto.

L'atto della polizia austriaca è assolutamente ingiustificato ed ha sollevato profonda impressione.

Le elezioni nel personale della Veneta

Ieri venne ommesso tra i firmatari della lettera a proposito delle elezioni del personale della Veneta, il nome del sig. Lot Domenico.

Ripariamo all'errore.

Bambino salvato dalle acque da una guardia del dazio

Ieri mattina la guardia daziaria A. Scolz si trovava nei pressi della passerella di S. Agostino tra la barriera di Pracchiuso e di Gemona, allorchè vide qualcosa che rassomigliava ad un involto galleggiante sulla roggia. Guardò meglio e distinse dei panni di bimbo; senza perder tempo la brava guardia si gettò nell'acqua rigidissima e potè trarre a riva un bimbo di due anni e mezzo che non dava quasi segno di vita.

Le amorevoli cure del coraggioso uomo, e dei parenti del bimbo che angosciati erano accorsi valsero a ridonare la vita alla creaturina.

Il piccino si chiama Ugolino Cossetti di Ermenegildo, ed era caduto in acqua in prossimità del mulino Caisero.

Un bravo di cuore alla coraggiosa guardia.

Una gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetta per domenica 8 corrente una gita al m. Covra (m. 1161) col seguente programma:

Ore 6.5 — Partenza da Udine.
Ore 7.30. — Arrivo a Osoppo.
Ore 8.15. — Arrivo a Gemona.
Ore 9.30. — Arrivo a Peonis.
Ore 12. — Arrivo a Col di Force.
Ore 13. — Alla vetta. — Colazione.
Ore 14.30. — Discesa.
Ore 16.30. — Ad Avasinis.
Ore 18. — A Gemona.
Ore 19.11. — Partenza da Gemona.
Ore 19.46. — Arrivo ad Udine.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1 Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI dei quali possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno.*

Modello dell'avviso:

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D' ANNO
alla sua spettabile Clientela

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nell'*Adriatico*, *Gazzetta* e *Difesa*.

Affrettare le prenotazioni!

Haasenstein e Vogler
Piazza Vittorio Emanuele I. Piano Udine

Beneficenza

Il personale delle imposte dirette della Provincia di Udine elargì alla Scuola e Famiglia L. 5 civanzo della corona mandata ai funerali del compianto Intendente di Finanza cav. T. Mansutti.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Marcolina Maria: Giacomo Malagnini L. 1, Giovanni Pelizzo L. 1, Zamparo Stefano 2, Giovanni Cantoni 2-

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 16 dicembre 1912 alle ore 12 meridiane, per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno. Ecco l'ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina del vice segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1912-13. — 2. Nomina di un Deputato Provinciale effettivo per il quadriennio che scade nel 1914. 3. Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1912 dell'amministrazione provinciale — 3 Nomina di un membro della Commissione circondariale di Tolmezzo per la revisione della lista dei giurati — 5. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu provveduto alla nomina dei nuovi membri dei Consigli di Leva in seguito alla istituzione delle Sottoprefetture — 6 Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale furono fatte opportune deduzioni in merito a talune osservazioni del Ministero dell'Interno sul bilancio preventivo 1913 dell'Amministrazione provinciale — 7. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzata la lite per il ricupero di dozzine manicomiali di un alienato — 8. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente a ricorrere al governo del Re contro i provvedimenti della Giunta Provinc. Amministrativa in ordine alla proposta di ufficio dei locali ad uso caserma per una stazione provvisoria invernale dei RR. Carabinieri in Nimis. — 9. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente a consentire alla cancellazione di una ipoteca a garanzia del credito della Provincia per dozzine dell'alienato Fugoin Serafino fu Pietro di San Vito al Tagliamento 10. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu approvato il nuovo Statuto del Collegio di Toppo Wassermann di Udine. — 11. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu acquistata la comunione d'un muro e provveduto alla rettifica del confine con la Mensa Arcivescovile di Udine per la costruzione del Palazzo ad uso alloggio del R. Prefetto — 12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu demandata alla Deputazione e per essa al suo presidente, la stipulazione della convenzione con la Società Friulana di Elettricità per regolare la costruzione ed esercizio della Tramvia di Udine-Tricesimo. — 13. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzata la costruzione di un chiavicotto collettore delle acque dei cortili del palazzo provinciale ex Belgrado con la conseguente sistemazione dei cortili stessi. — 14. Comunicazione di tre deliberazioni di urgenza con le quali furono approvati tre capitoli di appalto per manutenzioni stradali durante il quinquennio 1913-1917. — 15 Comunicazione di due deliberazioni deputatizie con le quali furono praticati storni dal «Fondo di Riserva» del bilancio provinciale 1912 — 16 Conto morale 1911 dell'Amministrazione provinciale di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta del 12 agosto 1912 — Oggetto N. 20). — 17 Conto consuntivo 1911 della Amministrazione provinciale di Udine. (La relazione come sopra. — Oggetto 21). — 18. Conto morale e conto consuntivo 1911 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine. (La relazione come sopra — Oggetto 22). — 19. Secondo contributo per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei morti in Libia. —

— 20. Acquisto di taluni immobili e vendita di altri in aderenza all'Ospizio Esposti — 21. Costruzione di un ponte a struttura metallica sul fiume Stella lungo la strada provinciale San Giorgio di Nogaro-Latisana. Aumento del prezzo di accollo — 22 Provvedimenti finanziari per la costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine, della strada provinciale del Monte Croce — 23. Domanda di sussidio per la Esposizione Agricola Industriale intermandamentale che avrà luogo in Cividale nell'agosto-settembre 1913.

24. Domanda di sussidio a favore del Comitato provinciale di Udine del corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti. — 25. Sull'aumento di sussidio alle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti. — 21. Concorso della Provincia nella spesa di costruzione del Campo di Tiro della Società di Tiro a Segno di S. Vito al Tagliamento. — 27. Parere sulla domanda dell'ing. Antonio Pitter di Venezia per derivazione di acque del Tagliamento allo stretto di Pioverno (Venzone). — 28. Parere sulla domanda della Ditta G. B. Biglia di Zoppola per derivazione di acqua dal fiume «Fiume» e del rio «Castellana». — 29. Iscrizione della Provincia fra i soci perpetui della Società Storica Friulana — 30. Domanda di sussidio della Società «Servizi automobilistici pubblici» di Pordenone per l'allargamento della traversa di San Leonardo della strada Provinciale Pordenone Maniago — 31 Domanda di contributo della Provincia favore delle Scuole dei Cestari — 32. Domanda di contributo della Provincia a favore della Scuola Serale di Contabilità per Agenti di Commercio.

L'Associazione degli Impiegati civili

Lunedì 9 corrente alle ore 20 e mezza avrà luogo nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, gentilmente concessa, l'assemblea degli aderenti alla costituenda associazione impiegati civili (circa 200) per discutere ed approvare lo Statuto Sociale compilato dalla Commissione appositamente nominata e per la costituzione definitiva dell'Associazione stessa.

Potranno partecipare all'Assemblea oltre agli aderenti ai quali è già stato mandato l'invito tutti coloro che pur non avendo dato ancora la loro adesione intendessero darla al momento.

Al nuovo sodalizio gli auguri migliori.

Le domande degli studenti secondari

Gli studenti secondari italiani, inviarono in data 4 dicembre 1912 a S. E il Ministro della P. I. la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

Gli studenti delle Scuole Secondarie italiane si rivolgono a Vostra Eccellenza, perchè voglia col Regolamento *di prossima pubblicazione attenuare in* parte le severe disposizioni della Legge sugli Esami 27-6 1912 N. 678.

Quindi invocano:

1. Che sia concesso l'esonero, anche nella promozione dalla 1.a alla 2.a Istituto nella licenza, pel disegno, per la calligrafia, per la chimica sperimentale, e per l'esame di officina e disegno macchine materie in cui non si richiede un riepilogo degli studi fatti.

2. Che sia mantenuto l'art. 36 del Regolamento 13-19 1904 N. 698, in considerazione del grave danno che arrecherebbe ad uno studente l'abolizione delle quattro sessioni di esame data la varietà e la vastità degli odierni programmi.

3. Che sia mantenuto l'art. 26 del Regolamento sopra accennato, perchè sembra troppo rigoroso e crudele far perdere un anno ad un licenziando, che dopo aver avuto l'approvazione nelle materie principali, sia ritenuto insufficiente di un punto in una sola secondaria.

4. Che una disposizione transitoria tolga alla nuova legge qualunque effetto retroattivo, salvaguardando così l'interesse degli iscritti vigente l'antica legge.

Fiduciosi che le loro miti richieste saranno benevolmente accolte da Vostra Eccellenza con rispettoso ossequio si sottoscrivono.

Studenti Secondari Italiani. »

I promossi agli esami di Commesso daziario

In Prefettura ebbero ieri luogo gli esami dei candidati a commesso daziario. Furono dichiarati idonei:

Culetto Vittorio di Pietro con punti 55 — Steiz Guido fu Antonio, 49 — Sriboni Pietro di Angelo, 48 — Miani Domenico fu Giovanni, 48 — Zanchetta Giuseppe di Giorgio, 48 — Tomat Massimo di Stefano 48 — Fuso Tommaso fu Giovanni, 47, — D'Orlando Nicolò fu Ermanno, 46 — Vidalli Giuseppe di Pietro, 46 — Veronese Carlo di Ernesto, 44 — Rovere Luigi di Giulio Albino 44 Chittaro Zoilo di Luigi, 43 — Becia Gio. Botta di Antonio, 43 — Gabino Pietro di Angelo 42 Linda Bonifacio di Luigi, 42 — Di Donato Emilio fu Angelo, 42 — Pascoli Leonardo di Leonardo, 42 — Nigg Luigi fu Antonio, 40 — Plata Giovanni di Antonio, 38 — Di Santolo Luigi Pasquale di Dom. 38 — Zanuttini Giuseppe fu Luigi 37 — Marcon Antonio fu Luigi 36 — Colitti Giovanni fu Pietro 36 — Gabino Guido-Arture di Angelo 36.

La gestione merci alla ferrovia

La *gestione merci* della nostra stazione, stante il grande movimento del traffico è stata dichiarata di grado principale: quindi anzichè un solo gestore ve ne saranno d'ora in poi, adibiti due.

Con recente ordinanza il sig. Alfredo Borgiotti capo gestione principale da Domodossola viene a Udine (piccola velocità.)

Ignazio Gavita capo gestione di secondo grado è traslocato da Vicenza a Udine.

Il sig. Pietro Siron che da tanto tempo reggeva la nostra Gestione, passa a reggere l'agenzia Doganale, posto sempre vacante dopo il trasloco del sig. Rittante.

Il telefono del « Paese » porta il N. 2-11.

L'avanzata nell'interno della Libia

La divisione Lequio raggiunge Zavia

Tripoli, 5 — Ufficiale. — La divisione Lequio ha occupato Zavia, dopo una marcia svoltasi splendidamente, malgrado una bufera di grandine, di pioggia continua ed un vento impetuoso. Il morale delle truppe è altissimo. Esse ebbero una cordialissima accoglienza. I notabili andarono ad incontrare la divisione.

I particolari della bella operazione

Roma, 5. — Il «*Messaggero*» ha da Tripoli: Alcuni colombi viaggiatori hanno portato a Tripoli la notizia che Zavia è stata occupata stamane alle undici.

Il «Messaggero» aggiunge questi particolari sull'occupazione:

«Correvano vari dubbi intorno all'occupazione pacifica di Zavia nei cui dintorni erano concentrati 2500 turchi che attendevano il mare calmo per rimpatriare; perciò il comando aveva deciso di agire prudentemente disponendo di notevole numero di forze che sono partite ieri da Sidi Gilal al comando dei generali Lequio, Fara e Maggiotti.

«Stamane fu continuata la marcia. A Gadaim distante quattro chilometri da Zavia, vennero incontro alla colonna il kaimakan Scialabi, oltre lo sceicco il mufti e una sessantina di cavalieri Intanto sopraggiungevano il Mudir di Zavia, l'ex deputato di Tripoli e Muktar Coobar bey ex deputato del Gharian.

«La colonna quindi proseguì per Zavia dove alla cerimonia dell'innalzamento della bandiera italiana assisteva una folla veramente enorme, poichè i dintorni di Zavia contano 40 mila abitanti. Dopo la cerimonia parlò il generale Lequio e a lui rispose Farhat bey, il Mufti e il Kaimakan ringraziando e dicendo che il giorno dell'arrivo delle nostre truppe è per loro giorno di festa. Seguì un pranzo al castello a cui parteciparono i generali e le notabilità. L'occupazione di Zavia ha una grande importanza politica e militare. Il telegrafo impiantato durante la marcia già funziona».

La colonna Tassoni occupa Bu-Agilah

Tripoli 5. (Ufficiale) — La colonna Tassoni per recarsi ad occupare Bu-Agilah mosse da Cars Melilla con tempo cattivo. Le truppe furono accolte dalle popolazioni con una dimostrazioni di gioia. Nel paese prestavano servizio trenta zaptiè indigeni che furono riconfermati nelle loro funzioni. Il governatore si recò stamane a Zavia

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

AVVISI COMMERCIALI
(Cent. 10 la parola)